



El lugar de las fresas

Il luogo delle fragole

“ Un’anziana contadina italiana dedita al lavoro,
un immigrato marocchino appena arrivato in Italia,
una giovane cineasta spagnola;
Da un incontro casuale al mercato,
si apre uno sguardo diverso verso un mondo nuovo”

Un film documentario di:
Maite Vitoria Daneris



Sinossi

Lina ha 70 anni ed è contadina da sempre. La sua schiena è curva e rivolta verso la terra. Ogni mattina, al buio, parte da San Mauro, il "paese delle fragole", per arrivare nel mercato all'aperto più grande di Europa: Porta Palazzo, dove vende la sua frutta, la sua verdura... e le sue fragole.

La vita di Lina, come lei dice, è "*casa, chiesa e lavoro*": non ha figli, ma cinque cani e un marito che la spinge, inascoltato, a smettere di lavorare.

Un giorno però al mercato entra in scena Hassan, un giovane immigrato marocchino in cerca di lavoro...

El lugar de las fresas è la storia di Lina e Hassan raccontata da lo sguardo di una giovane cineasta spagnola, in un luogo comune e universale, come è un grande mercato all'aperto. Ma soprattutto è un film poetico, che mostra al pubblico il valore più essenziale e puro dell'essere umano attraverso il lavoro della terra.



Premisa

Arrivai a Torino nel 2005. Venivo da Madrid per vivere un'esperienza di pochi mesi, e con un sogno: fare il mio primo film.

Appena arrivata a Torino conobbi il mercato di Porta Palazzo. Passeggiare lì era come tornare alla mia infanzia, questo luogo mi ricordava molto il mercato al quale andavo con mia madre a comprare in Spagna. Porta Palazzo era in più il luogo dove mi sentivo meno straniera e meno sola: tante persone di culture diverse, tanti contrasti, colori e odori... che mi ricordavano il mio paese.

Pochi mesi dopo del mio arrivo, andai al mercato, erano le 2 di notte.

In quel momento, Torino si preparava per ospitare le Olimpiadi Invernali e a quell'ora nessuno girava per strada: c'era la nebbia e faceva molto freddo. Misi la mia telecamera sotto la tettoia dei contadini. Avevo bisogno di girare una scena notturna del mercato per un cortometraggio che stavo realizzando in quel momento, e volevo che il piazzale fosse vuoto. Mi fermai un po' a guardare e incominciai a riprendere. A un certo punto, arrivò un furgone dal quale scese una "piccola" signora che cominciò a scaricare cassette di frutta e verdura, alle due di notte.

Durante tutta la notte guardai e ripresi quella signora da lontano. M'incuriosirono i suoi gesti, i suoi movimenti, i suoi modi... Un passo per volta montò tutto il suo banco. Verso le 6 di mattina decisi di avvicinarmi con la telecamera in spalla e lei mi accolse con un grande sorriso. Le chiesi il nome, lei mi disse "mi chiamo Lina" e da lì cominció tutto. Per un anno mi recai al mercato. Due, tre volte alla settimana. All'inizio, però, Lina non voleva essere ripresa. Più tardi, filmando, notai che aveva un modo molto particolare di rapportarsi alle verdure e ai clienti. In Lina c'è qualcosa di speciale e raro e, per me, osservare lei, i suoi gesti e la sua manualità è come osservare un animale preistorico in via d'estinzione. Oggi posso dire che se non l'avessi incontrata, quell'anno sarei andata via da Torino.

Passavo molto tempo al mercato e, giorno dopo giorno, quel luogo diventava per me un ambiente più familiare. Riconoscevo banchi, contadini e venditori, ma, cosa ben più importante, il rapporto con Lina cresceva. E a quel punto anche Gianni, suo marito, cominciò ad aprirsi.

Ero incuriosita, perchè Lina arrivava così presto al mercato? E perchè lavorava così tanto? Volevo sapere e capirne di più.

Da quel momento, la seguii ovunque, per più di 3 anni. Lei si abituò alla mia presenza e la mia telecamera cominciò a essere invisibile.

Ero consapevole che avevo trovato un bellissimo personaggio, ed ero anche sicura di voler raccontare la sua storia.

Contact: mai2colors@gmail.com // info@ellugardelasfresas.com



IL film

Introduzione - Il luogo / il contesto.

Il luogo dove si svolge questa storia non poteva avere due scenari migliori.

Il primo luogo, Porta Palazzo, il mercato all'aperto più grandi d'Europa, dove un tempo erano i meridionali del sud d'Italia a migrare verso quest'area, e dove oggi sono gli stranieri: uomini e donne provenienti da ogni parte del globo, che migrano dalla loro terra alla ricerca di una vita migliore nonostante le difficoltà politiche ed economiche.

Il secondo luogo, la vita rurale del lavoro della terra di fronte alle minacce del cambiamento del mondo globale di oggi.

Mentre tutto quanto si sposta e accade, una piccola contadina in mezzo a un grande campo raccoglie le sue fragole...

Part1

" Chiesa, casa e lavoro ".

Lina ha quasi 70 anni e abita nel posto delle fragole, San Mauro Torinese, un paese sulle colline di Torino dove, fino a trent'anni fa, tante erano le fragole e tanti i contadini che le raccoglievano.

Lina vive insieme a Gianni, suo marito, l'unico che fino a poco tempo fa era in grado di assecondarla nei duri ritmi di lavoro tra i campi ed il mercato.

Lina e Gianni non hanno figli, ma hanno cinque cani che gli accompagnano dappertutto.

Nell'orto tra fragole, pomodori e zucchine, fagioli e cipolle la vediamo, seminare, zappare, ripulire e ancora zappare, e poi raccogliere e quando alla sera torna a casa, carica i cestini e sistema le casse nel furgone. Solo allora è pronta per affrontare una nuova giornata al mercato, alle due e un quarto del mattino.

Il banco di Lina nel mercato storico di Porta Palazzo è sotto una grande tettoia di ferro.

Tutte le notti Lina arriva al mercato da sola, in una zona che di notte a Torino è famosa per il pericolo e la in-sicurezza.

Ma Lina correndo avanti e indietro dispone i prodotti con cura e delicatezza. Poco alla volta compaiono anche gli altri contadini, ma Lina li ha preceduti: il suo banco è ormai pronto. Da quando il mercato via via si affolla, Lina è così piccola che scompare tra i banchi, i clienti e le verdure in vendita.

Suo marito Gianni avverte i primi sintomi della vecchiaia: non va più al mercato e resta a casa dove aiuta Lina nel campo, ma solo per i lavori più leggeri. "E' ora di smettere di lavorare, di ritirarsi", ripete più volte Gianni.

"Domani è l'ultimo viaggio e se Dio vuole vado in pensione", ribatte Lina. Eppure ogni mattina lascia il marito nel letto, carica il furgone e riparte.

Lina è devota alla Madonna e tutte le domeniche va a messa, "non ne ho mai persa una" ripete. Questo rito è l'unica occasione per vestirsi a festa e per allontanarsi dal lavoro.



Part2

"Le fragole vengono da lontano, i nuovi contadini arrivano dal Marocco..



È primavera, la stagione delle fragole.

Lina si piega sulle sue 600 piantine, le zappetta, le bagna e le trapianta. "Crescete con comodo, non abbiate fretta, io vi aspetto..." ripete come se fossero creature delicate da allevare e accudire.

Insieme a Gianni mi racconta che il posto delle fragole non è più quello di una volta, col tempo molti contadini si sono ritirati e gli studenti non vengono più a fare la raccolta. "La raccolta è faticosa, nel periodo delle piogge, sotto l'acqua, non si finisce più... vanno raccolte una a una inginocchiati a terra..."

La vita dei due contadini sembra fermarsi: soli, anziani, circondati dai loro campi che reclamano continue attenzioni quando all'improvviso un giorno, al mercato, entra in scena Hassan, un giovane marocchino di Casablanca. Hassan è appena arrivato in Italia, non ha lavoro, non sa parlare quasi una parola d'italiano, e si aggira tra i banchi.

Hassan conosce poco la lingua e per guadagnarsi da vivere comincia ad aiutare con piccoli lavori per i contadini scarica la merce, e spostando le cassette di frutta e verdura in cambio di una piccola limosna. Tra i contadini a cui dà una mano c'è anche Lina, e Hassan conquista presto la sua fiducia.

La loro intesa avanza così tra le incertezze di una comunicazione sommaria: se lei usa spesso il dialetto, lui parla l'arabo e conosce poche parole in italiano. Eppure il loro rapporto sembra consolidarsi.

Dopo alcune settimane, Lina decide di tenere Hassan con sé fisso nel banco.

Ora è il suo aiutante: scarica le casse e vende la merce, inaffia gli ortaggi e tocca i soldi. Lina, intanto, lo segue, lo corregge e lo giustifica davanti ai clienti quando sbaglia.

La situazione di Hassan però non è facile. La sua famiglia e la sua moglie sono in Marocco e con lei c'è il figlioletto che lui ancora non conosce. Hassan vorrebbe riunire tutta la famiglia ma potrà farlo solo quando avrà sistemato la sua posizione lavorativa in Italia...

"Io vengo matta" dice Lina mentre guida la macchina pensando che Hassan ha un bambino che non conosce e una moglie che non vede da tempo.

Hassan comincia a frequentare la casa di Lina contro il parere di Gianni che non si fida di questo marocchino che gli gira intorno, che cammina tra i campi, che non capisce nulla di agricoltura, ma che a poco a poco si inchina come Lina verso la terra.

Hassan inizia così ad aiutare Lina nella raccolta delle fragole, "mi raccomando, solo le rosse... lascia stare quelle verdi" gli ripete. Da quel momento, nasce un nuovo rapporto tra di loro, spontaneo e necessario.



Part3

... And in the strawberry's place?

La stagione delle fragole è terminata. Lina e Hassan hanno lavorato fianco a fianco per tutta la stagione. Lui sta imparando un mestiere, lei a confrontarsi con una nuova cultura. Lina continua ad andare alla sua messa della domenica mattina, e adesso prega per il futuro di Hassan, "lui è una persona brava e onesta che voglio aiutare".



Nel frattempo, Hassan condivide una stanza con altre persone ed è Lina a comprargli l'occorrente: pentole, piatti e utensili. Adesso, che Hassan raccoglie solo le fragole più mature e buone, Lina, prima di zappare, indossa un foulard: "Ecco qui... metto il foulard come fanno i marocchini e i musulmani" ...



Ma ora Lina va verso una nuova missione: regolarizzare Hassan ed aiutarlo con i documenti e il permesso di soggiorno. Lina comincia così ad informarsi, prima con i clienti e presso gli uffici competenti della Coldiretti, e poi nel Comune di Torino per risolvere la situazione di Hassan.

Sembra piuttosto determinata: negli uffici della Coldiretti scopre che una possibile soluzione sarebbe quella di lasciare il proprio banco ad Hassan e cedergli parte dei campi. A quel punto, però, se Lina volesse ancora lavorare, dovrebbe diventare la sua commessa.



Vedremo una Lina che deve decidere tra aiutare Hassan e avere l'appoggio di suo marito che non è per nulla contento di questo "affare".

... Per quale motivo lasciare il banco e i campi ad uno straniero? È davvero la scelta giusta? E alla fine? Sarà Hassan a prendere il posto di Lina? Gianni accetterà mai un simile cambiamento? E Lina? Seguirà il suo istinto o cederà alle pressioni del marito?





Approccio visivo

Lo stile visivo del film è caratterizzato dall'utilizzo della camera su cavalletto e da una fotografia cinematografica.

Quando Lina lavora nell'orto le immagini sono molto curate e la composizione interna delle inquadrature è assai bilanciata. In altre situazioni (in chiesa, nel furgone, negli uffici della Coldiretti) le riprese sono fatte a mano e la telecamera segue la protagonista più da vicino.



L'intenzione generale è comunque quella di lasciare ampi spazi di movimento alla protagonista. In questo modo è possibile far emergere la sua personalità e racchiudere singole azioni all'interno di uniche inquadrature. La azione dei personaggi entra, esce e rientra nell'inquadratura.



Un elemento di forza è dato certamente dal rapporto intimo che ho instaurato nel tempo con i personaggi del film: in questo modo la telecamera s'introduce nel mondo di Lina, Hassan e Gianni silenziosamente e raccoglie quanto accade senza interferire con gli eventi. Altre volte, sono invece gli stessi protagonisti che, con sorprendente genuinità, raccontano alla telecamera e confidano piccoli segreti.

L'intenzione generale era quella di lasciare che la storia si sviluppasse e fosse filmata nel suo corso naturale in ogni situazione, aspettando con pazienza il momento giusto per filmare in ogni passaggio della storia ma allo stesso tempo filmando molto materiale nelle intere giornate di riprese per poter poi scegliere in postproduzione la durata è il tempo giusto delle scene.

In questo modo, ed essendo anche molto attenta alle loro azioni e reazioni in situazioni diverse, vengono fuori di modo naturale e spontaneo le vere personalità dei personaggi e di conseguenza la loro storia.





Conclusioni - Note di regia

Nel "**luogo delle fragole**" la parola *trasformazione* è l'elemento vitale e strutturale. La trasformazione dei personaggi, dei loro rapporti e della loro storia, ma anche del lavoro, dei contadini, di un'epoca. In piena globalizzazione dove tutto e tutti si spostano, Lina, la trottola che corre da una parte all'altra, è ancora lì, nel luogo delle fragole, sopravvivendo all'avvento di un'era globale. Questo contrasto è già di per sé ricco di sfumature espressive che impreziosiscono il mio racconto.

La trasformazione, poi, è spesso associata all'idea di conflitto, altro leit motiv del film. I conflitti di Lina rimandano a qualcosa di più grande del semplice caso particolare: Attraverso la storia di Lina passeremo dai campi di fragole di un paese della periferia di Torino alle contraddizioni della globalizzazione, dalle difficoltà di un marocchino alle problematiche dell'immigrazione e non mancheranno capovolgimenti da cui trarre insegnamenti: il rapporto tra Lina e Hassan è l'espressione più alta dell'integrazione e dell'incontro tra culture e popoli diversi.

Lina è cresciuta in un ambiente chiuso e ostile ai cambiamenti, qual è il mondo contadino, ma è riuscita a scongiurare tabù e pregiudizi atavici coltivando gli insegnamenti più nobili della vita rurale. Nelle sue scelte quotidiane risiedono grandi virtù che faticano a sopravvivere in quest'epoca.

Trovo quindi curioso che per tornare a credere in un mondo migliore, più umano, evoluto e privo di confini, si possa imparare tanto dalla storia di un'anziana contadina che ha speso la sua vita a raccogliere le fragole.

Contact: mai2colors@gmail.com // info@ellugardelasfresas.com



Biografia

Maite Vitoria Daneris è Produttrice indipendente, regista e autrice di film e progetti documentari.

Nata a Madrid nel 1978. All'età di 15 anni ha inizio il suo interesse per la fotografia e la immagine. Nel 1998 ha inizio il suo percorso di studi nell'Accademia di Belle Arti di Madrid, dove si laurea specializzandosi in "arti dell'immagine" e concentrandosi soprattutto nella realizzazione di progetti nell'area della fotografia e del documentario. Nel 2004 realizza in spagna i suoi primi cortometraggi documentari "**Volved**" e "**Somos nueve**".

Nel 2005, appena laureatasi a Madrid, fa un viaggio a Torino dove decide di fermarsi colpita dal fermento creativo intorno al cinema della città. Comincia da quel momento a lavorare in diversi progetti documentari come regista e operatrice nell'ambito sociale e culturale a Torino. Nel 2006 viene premiata per il suo primo cortometraggio girato a Torino nei primi mesi dell'anno, "**Oggi no ma domani si**" (6'). E dal 2007 che lavora nel suo primo film largometraggio documentario "**El lugar de las fresas**" (**Il luogo delle fragole**) di cui è Produttrice, regista e autrice.

Questo primo largometraggio, è stato selezionato per partecipare per l' sviluppo nel Match Making di Documentary in Europe di 2008, nel Pitching Forum di Documentary in Europe di 2009 e selezionato tra più di duecento progetti per partecipare nel Pitching del Festival Internacional de Documentales de Barcelona, con grande accoglienza da Televisioni Internazionali come YLE (Finlandia), ZDF-Arte (francia- Germania), TVE (Spagna) e RAI (Italia). In questo momento reside tra Madrid e Torino dove sta preparando in entrambi le città nuovi progetti documentari in fase di sviluppo.

Scheda tecnica

Nazionalità : **Italia - Spagna**

Anno di produzione: **2013**

Durata: **90'**

Formato originale: **HDv**

Formato originale: **HDv**

Lingua: **Italiano, Spagnolo e Arabo.**

Sottotitoli: **Italiano / Inglese**

Genere: **Film Documentario**

Location: **Mercato dei contadini Porta Palazzo, Turin, San Mauro Torinese.**

Produttrice: **Maite Vitoria Daneris**

Produzione: **Maite Vitoria Daneris**

Sceneggiatura: **Maite Vitoria Daneris**

Regia: **Maite Vitoria Daneris**

Directore della fotografia: **Maite Vitoria Daneris**

Montaggio: **Renato Sanjuan**

Musica Originale: **Andrea Gattico**

Suono: **Mirko Guerra**

Altri credits : **Mirko Capozzoli** (Montaggio finale Torino) **Alessandro Dominici** (color correction), **Marco Montano** | 3DiT Lab (registrazione voice over)

Personaggi: **Lina** (Garrone Esnesta) , **Gianni Baccola**, **Hassan Raqabi**.

Musicisti della colonna sonora: Andrea Gattico, Flavio Giacchero, Khalid Zarou, Mayumi Suzuki, Aschour Tesbia, Marco Piccirillo.

Contatti:

Maite Vitoria Daneris +39 393 72 32 382 (Italia) +34 608 64 20 86 (España)

Contact: mai2colors@gmail.com // info@ellugardelasfresas.com